

Gemellaggio scolastico Lugano-Centro/Mykonos

Questa esperienza, positiva al di là di ogni aspettativa, è nata dall'iniziativa di un gruppo di docenti di Mykonos (una delle isole Cicladi) che volevano realizzare un gemellaggio scolastico Svizzera/Grecia; solo per caso la nostra sede scolastica è stata coinvolta, sede che mai aveva effettuato precedentemente esperienze del genere. Quando la proposta arrivò, ormai due anni fa, un docente di classe e due suoi colleghi si misero a disposizione: un po' di scetticismo, qualche dubbio, la consapevolezza di dover far fronte a molte incognite... ma via via che i preparativi avanzavano, che le telefonate e i fax tra Mykonos e Lugano si intensificavano, l'entusiasmo aumentava e le aspettative si facevano più interessanti. La richiesta dei colleghi greci, già coinvolti in gemellaggi con scuole di Spagna, Portogallo e Francia (e quindi abituati a questo tipo di esperienza), era molto precisa: per una settimana i loro allievi sarebbero stati ospiti delle famiglie dei coetanei luganesi, i docenti greci avrebbero alloggiato in albergo, i pasti e tutte le spese di visite e trasporti sarebbero stati a carico della scuola di Lugano. Quando la nostra scuola si sarebbe recata a Mykonos, il tutto sarebbe stato contraccambiato secondo le stesse modalità. Ogni sede avrebbe dovuto sostenere solamente le spese di trasporto tra la Grecia e la Svizzera.

I ragazzi della 3C vennero informati e, ovviamente increduli e stupiti, furono subito entusiasti. Meno scontato che anche i loro genitori lo fossero: si dimostrarono invece assolutamente disponibili e, in generale, entusiasti e pronti a condividere un'esperienza nuova con i loro figli. Se qualche famiglia era nell'impossibilità di ospitare un ragazzo greco a causa della mancanza di spazi, subito si annunciavano altre famiglie disposte ad accoglierne due o addirittura tre.

Il viaggio? Dopo aver esaminato diverse offerte, si optò per quella della Globus-Gateway: Milano/Linate - Atene - Mykonos con la compagnia di bandiera greca Olympic Airways,

che proponeva la trasferta ad un prezzo ridotto rispetto alle tariffe ufficiali. Ridotto sì, ma sempre di tutto rispetto! I ragazzi si diedero da fare, con l'appoggio delle loro famiglie, organizzando bancarelle per la vendita di torte al mercato di Lugano per racimolare almeno in parte la cifra per il viaggio. Nel frattempo il Consiglio di direzione e i docenti coinvolti si misero in moto per trovare gli aiuti finanziari necessari ad ospitare degnamente la scolaresca greca. Per quanto riguarda i trasporti, è da sottolineare la disponibilità di TCS, ACT, PTT e SNL e, per i pasti, le mense scolastiche cantonali ci concessero trattamenti preferenziali.

Degna di essere citata è la disponibilità di tutti gli enti pubblici e privati interpellati: il loro aiuto, il loro sostegno furono determinanti; sarebbe troppo lungo elencarli tutti, ma va detto che, grazie al loro appoggio, il soggiorno a Lugano dei nostri ospiti non rappresentò più un problema neppure sotto il profilo finanziario.

Finalmente l'incontro: sabato 12 aprile 1997, verso le 18, a bordo di un torpedone proveniente da Milano, arrivarono i nostri ospiti greci. I ragazzi si cercavano ansiosamente l'un l'altro e si ritrovavano in base alle schede con fotografia che si erano scambiati da tempo. Un intrecciarsi di inglese, greco, francese, italiano... e la settimana elvetica iniziava. Ecco che docenti di Lugano, trasformati in autisti e ciceroni, accompagnavano gli ospiti e i propri allievi alla scoperta del Ticino: dalla valle di Blenio (qualche ragazzo greco vide e toccò per la prima volta la neve sul Lucomagno) alla diga della Verzasca, da Locarno al Basso Malcantone. Qualche museo, una giornata sul lago, la Swissminiatur, la città, il ricevimento ufficiale in Municipio, il pattinaggio alla Resega...

Nel tardo pomeriggio i ragazzi ritornavano nelle famiglie, ma per gli insegnanti di Lugano e Mykonos la giornata proseguiva fino a notte inoltrata. Il feeling fu immediato: gente semplice e schietta come noi; mentre

i momenti che si passavano insieme non erano sentiti come un obbligo, ma come un vero piacere. Ci si scambiavano impressioni, esperienze, progetti... Ci sembrava di non aver programmato sufficienti proposte per la loro visita da noi, ma i colleghi greci affermavano invece che avevamo fatto sin troppo. I due caratteri, simpaticamente diversi, emergevano ogni giorno di più: precisi negli orari e con un programma preparato al minuto gli elvetici, in perenne ritardo e con la calma quale principale ingrediente con cui affrontare la giornata gli ellenici. Un allegro e piacevole contrasto, poiché queste nostre caratteristiche, anziché creare malumori, erano l'occasione di garbate «prese in giro» reciproche.

Le famiglie che ospitavano i ragazzi erano contente, e si preoccupavano solamente perché i ragazzi greci mangiavano poco... Inevitabile, visto che si rimpinzavano di dolci durante la giornata e a tavola non avevano più appetito, ma anche a causa del fatto che gli orari dei nostri pasti sono completamente al di fuori delle loro abitudini (in Grecia si pranza alle 15 e si cena alle 22). Altro problema: alcuni cibi che noi riteniamo gustosi e degni di essere proposti a un ospite (la raclette, il risotto, la polenta, la carne secca) sono sconosciuti ai loro palati e a volte sgraditi, così come lo è l'acqua minerale gassata, che loro utilizzano quasi come un medicinale da bere quando si hanno... problemi digestivi! Differenti modi di vivere, è vero, ma a parte questi piccoli dettagli, quante cose in comune hanno i nostri ragazzi con i loro coetanei ellenici: stesso tipo di abbigliamento, stesse scarpe, stessa musica e perfino (una volta tradotte) stesse parolacce.

Durante la visita al nostro edificio scolastico, abbiamo notato lo stupore sui visi di allievi e docenti nel vedere la biblioteca, le aule di educazione tecnica e visiva, di informatica e dei laboratori di scienze, la palestra e la piscina. Avremmo poi visto con i nostri occhi una realtà scolastica ben diversa. Lo stesso stupore veniva manifestato alla vista del traffico, delle nostre strade e dei nostri mezzi di trasporto.

Una settimana passata in un attimo. Ci salutammo allegramente il 19 aprile, nella piacevole certezza di rivederci prestissimo a Mykonos.

Il 4 maggio 1997 infatti, verso le 19, il nostro aereo atterrò nel modesto ae-

roporto di Mykonos, la cui sala d'arrivo era gremita dai docenti, dai ragazzi e dai loro genitori che ci aspettavano festosi e sorridenti. Iniziava così una settimana straordinaria su quest'isoletta splendida, dalla luce stupenda intensificata dal candore delle case e fortunatamente non ancora invasa dal turismo di massa e mondano che la caratterizza e la svilisce durante tutta l'estate. Una città a misura d'uomo, al di fuori del periodo estivo, abitata da gente semplice e sorridente. Che bello girare senza meta nelle stradine, visitare i piccoli musei, le chiesette dalle stupende icone dorate! La visita guidata della vicina isola di Delos, ricca di vestigia storiche che testimoniano che quest'isola, oggi totalmente deserta, era il centro commerciale e culturale dell'Egeo, ci lasciò sbalorditi.

Grazie alle indicazioni dei nostri nuovi amici abbiamo capito quanto sia importante l'acqua potabile per questa terra arida, senza corsi d'acqua; abbiamo così visitato il loro dissalatore e il bacino che raccoglie l'acqua piovana. Anche il modernissimo ed efficace depuratore delle acque luride ci veniva mostrato con orgoglio, poiché il turismo (unico introito finanziario dell'isola) esige che si mantenga un mare incontaminato. E anche se un po' fuori stagione e malgrado la temperatura dell'acqua fosse un po' fredda, nessuno ha resistito alla tentazione di un bagno in quel mare turchese.

I nostri ospiti greci, intanto, erano diventati un po' elvetici, precisi e puntuali; noi invece avevamo adottato ritmi più ellenici, presentandoci qualche volta in ritardo: senza problemi ci eravamo adattati ai loro orari e alle loro abitudini, gustando pure tutte le specialità culinarie dell'intera Grecia che i nostri premurosi ospiti ci proponevano. La notte, poi, abbiamo apprezzato le serate nelle taverne-discotheche, dove la gente indigena si diverte in modo genuino e in cui si alterna la musica techno ai ritmi tradizionali. Con quale passione e sentimento i giovani e i ragazzi sapevano ballare il sirtaki e gli altri balli tradizionali al suono del buzuki!

Domenica 11 maggio: alle nove eccoci pronti all'aeroporto. I visi erano tristi e tesi; al momento dell'addio le lacrime scivolavano sulle guance di tutte le ragazze, mentre i ragazzi facevano i bulletti per non mostrare la malinconia e la commozione. Ci ha molto toccato sentirci dire dalle famiglie ospitanti che avevamo dei bra-

vi ragazzi e che ci aspettavano ancora sulla loro bellissima isola. La cosa ha già avuto un seguito: sappiamo infatti che alcune famiglie dei nostri allievi hanno già prenotato l'aereo per trascorrere un periodo di vacanze a Mykonos, ed altri hanno programmato di farlo il prossimo anno. Gli

scambi di lettere e le telefonate tra Lugano e Mykonos sono la prova che questa esperienza non è finita e che sicuramente avrà un seguito. Indubbiamente una bella e significativa lezione di vita!

Sergio Antonietti

Mikonos, 30 giugno 1997

Cari amici,
ci scusiamo di aver aspettato così tanto tempo prima di esserci messi in contatto con voi, ma il lavoro e altri impegni ci hanno impedito di rispondervi più tempestivamente.

Vogliamo ancora ringraziarvi dal profondo del nostro cuore per l'eccellente ospitalità che avete offerto sia a noi sia ai nostri allievi.

La visita del vostro paese rimarrà per tutti noi indimenticabile; ci avete dato l'opportunità di conoscere da vicino la vostra bella città, camminando fra le sue vie, assaporando la magnifica vista dalla vetta del monte Brè. Abbiamo scoperto le stupende bellezze naturali del Ticino e, visitando la diga della Verzasca, ci siamo resi conto una volta di più della capacità dell'uomo di sfruttare le forze della natura a proprio vantaggio.

Abbiamo gustato il vostro favoloso cioccolato e conosciuto il vostro sistema scolastico, e non da ultimo la vostra storia e la vostra civiltà.

Pensiamo comunque che l'aspetto

più importante sia stato il contatto con voi e la reciproca conoscenza.

Vi assicuriamo che non ci siamo sentiti un solo istante stranieri «nel paese straniero». Con profonda sincerità vi assicuriamo che lo scambio fra il Ginnasio di Mikonos e la Scuola media di Lugano è stato un successo, e questo grazie a voi.

Infatti siamo convinti che nessun programma possa essere organizzato con tale successo se le persone coinvolte non si mettono totalmente a disposizione.

Sempre con commozione e amicizia ricorderemo voi e il vostro paese.

Vi mandiamo il libro annuale della nostra scuola nel quale troverete una parte che concerne la nostra visita a Lugano con le impressioni e le foto dei ragazzi.

Auguriamo a tutti buona estate e buone vacanze.

Amichevoli saluti.

**Dimistris Ballas
Mariana Russunella
Lambrini Javidu
Tanassis Trupis**

